

Spett.le  
Fondazione Culturale San Fedele

Presentazione paper per partecipazione al seminario sul tema:  
**I) Cibo, ambiente e stili di vita**

#### Commercio equo e chilometro alimentare

Cosa ha a che fare il commercio equo con lo spreco alimentare? Ci sono punti in comune tra questo movimento economico, che promuove migliori condizioni di vita per gli agricoltori dei paesi in via di sviluppo, e il concetto di Km0 o meglio Km alimentare, tanto attuale in questo momento di crisi e di riflessione sui consumi?

Una parola sostanziale sembra accomunare questi concetti, apparentemente distanti tra loro: etica. E' proprio l'etica a conciliare il rifiuto allo spreco, che ha costi sociali, ambientali ed economici enormi, con il commercio equo che fin dall'inizio pone al centro degli scambi commerciali l'uomo, sottraendolo ad ogni forma di discriminazione. Al centro di questi due movimenti etici distinti c'è poi la centralità del ruolo del consumatore e dell'impresa, uniti nella lotta contro lo spreco come nella ricerca di condizioni commerciali più equilibrate ed etiche. Nella risoluzione P7\_TA(2012)0014 del Parlamento europeo del 19 gennaio 2012 contro lo spreco alimentare, all'art. 33 si fa riferimento poi all'incoraggiamento di iniziative dirette a incentivare la produzione locale sostenibile attraverso i prodotti provenienti da filiera corta e a chilometro zero. Ad una prima lettura, si presupporrebbe che a questa famiglia non appartenessero i prodotti di commercio equo. Ma basta risalire all'origine storica di questo termine per accorgersi che è una contraddizione solo apparente.

In origine, il termine "chilometro alimentare" (*Food kilometres*, tradotto in Italia con "Km 0", fortunato slogan commerciale), coniato nel 1994 dalla SAFE Alliance, includeva **sia una dimensione sociale che una ambientale**, ponendo l'accento sul **collegamento tra i consumatori, il proprio cibo e coloro che lo producevano**.

In quella fase non si vedeva contraddizione tra la scelta di comprare cibo prodotto localmente, se possibile, e comprare prodotti tropicali o in controstagione che fossero del commercio equo.

Oggi, invece, il concetto di "km 0" ha assunto **un'accezione più ristretta**; è diventato un indicatore per misurare l'impronta ambientale dei prodotti alimentari, focalizzandosi esclusivamente soltanto sul **trasporto**. Nella comunicazione sintetica al consumatore, il "chilometro del cibo" è utilizzato per presentare il cibo prodotto localmente come automaticamente rispettoso dell'ambiente, screditando quelli importati.

Uno studio del 2008 ha rivelato che sebbene i prodotti consumati negli Stati Uniti abbiano molti chilometri alimentari – in media 1.640 km dal produttore al supermercato – il **trasporto rappresenta solo il 4%** dell'impronta ambientale totale statunitense. La coltivazione è responsabile dell'83%. Perché molti prodotti, anche locali, vengono realizzati utilizzando risorse dal forte impatto ambientale (fertilizzanti, pesticidi, carburanti diesel e mangimi).

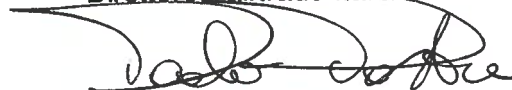
Anche la fase del consumo incide nelle emissioni di gas serra. Infine le modalità di smaltimento dei rifiuti sono un altro fattore importante. Ridurre lo spreco di cibo contribuirebbe notevolmente a contenere le emissioni. Una tonnellata in meno di rifiuti equivale ad un risparmio di 3,8 tonn di equivalente anidride carbonica.

Infine la **produzione nei paesi sviluppati** è spesso molto più inquinante di quella dei paesi in via di sviluppo, al punto che emissioni legate al trasporto sono compensate da

una produzione con minor impatto ambientale. Questo significa che **produzioni più vicine non hanno necessariamente un'impronta ambientale minore.**

Fairtrade, avendo a cuore le persone, riconosce il **connubio fra suolo, risorse naturali, clima e produzioni agricole sostenibili.** Gli standard esigono che i produttori avviino buone pratiche agricole proteggendo la salute di persone e ambiente, bandendo l'uso di pesticidi dannosi e garantendo la formazione sullo smaltimento di rifiuti pericolosi. I prodotti sono free OGM e il sistema incentiva la conversione all'agricoltura biologica.

Paolo Pastore  
Direttore ~~Fairtrade Italia~~



**Fairtrade Italia s.c.**

**Sede legale ed operativa:**

Passaggio De Gasperi 3 - 35131 Padova - tel. + 39 049 8750823 - fax + 39 049 8750910

[www.fairtradeitalia.it](http://www.fairtradeitalia.it) - [info@fairtradeitalia.it](mailto:info@fairtradeitalia.it)

p. iva 02649970239 - c.f. 93074710232

Member of Fairtrade International [www.fairtrade.net](http://www.fairtrade.net)